

OCCHIO
SULLA CITTÀ

di LELLO PISAPIA

Un altro tassello nella ricostruzione delle chiese dopo il terremoto del 1980
Prendono il via i lavori a Passiano

Finalmente partono i lavori: è l'agognata, quasi insperata notizia che attendevano da anni gli abitanti di Passiano, ormai rassegnati a vedere la chiesa del SS. Salvatore, la loro amata e pregiata chiesa, ridotta ad una sorta di reperto storico, sbiadita testimonianza della grandezza e bellezza di un tempo. Infatti, dopo la gara d'appalto svoltasi nel mese di maggio, sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo in questi casi) tutto pronto per l'apertura del cantiere, programmata per il mese di settembre.

E già questa è una notizia che desta scalpore, se si considera che sulla chiesa di Passiano, al di là dell'inevitabile puntellatura, non è stato operato il benché minimo intervento dal lontano novembre 1980. Chiesa che senz'altro si può, o meglio, si poteva ritenere una delle più grandi e luminose tra quelle che sorgono nelle numerose frazioni metelliane.

Di costruzione antica (l'impianto risale all'incirca all'XI sec.), la chiesa del SS. Salvatore, unitamente alla chiesa di S. Nicola a Pregiato, fu aggregata da Papa Alessandro III, colla bolla del 1168, al monastero della SS. Trinità, sotto la cui giurisdizione è stata per alcuni secoli. Intorno alla metà del Settecento la chiesa è stata radicalmente modificata, trasformazione questa che ha riguardato finanche il suo orientamento (in passato l'ingresso era situato sul lato orientale) ed alla quale hanno contribuito molto generosamente gli abitanti pasculani, come testimonia ("collatitia fidelium stipe") la lapide posta all'atto della consacrazione solenne, avvenuta nel 1822.

Nei decenni successivi la chiesa di Passiano ha vissuto stagioni belle e luminose, in virtù soprattutto dell'operosità e della passione dei suoi parroci, tra i quali una menzione particolare va fatta per don Bartolomeo d'Elia, che ha arricchito ed abbellito il sacro edificio, dotandolo tra l'altro di uno stupendo organo. La pagina più triste, invece, nella storia della chiesa del SS. Salvatore è senz'altro rappresentata dal terremoto del 1980, che ha gravemente danneggiato l'intero edi-



ficio, determinandone la chiusura e con essa la necessità di celebrare le funzioni religiose nella cappella attigua, sede di una vecchia Congrega.

Talmente grave era lo stato di dissesto in cui versava (e, purtroppo, ancora versa) l'in-

tera struttura che ne fu addirittura prospettata la demolizione da parte della Commissione preposta, in virtù della legge Zamberletti, a compiere sopraluoghi e ad individuare le più idonee modalità d'azione.

Abbattimento? Ma neanche

ti che avevano perso la precedente partita, quella relativa all'abbattimento; la presentazione di un progetto di risanamento completo in assenza di un concreto finanziamento, laddove la prassi prevede, invece, che solo in segui-

to ad un finanziamento parziale (il cd. stralcio o primo lotto) sia possibile elaborare sia il progetto generale che quello relativo alla somma già messa a disposizione: sono stati questi fattori a provocare lo stallo completo non solo dei lavori, ma anche di qualsiasi concreta possibilità d'intervento. E tutto ciò ha rappresentato un ulteriore indesiderato ostacolo, essendo purtroppo chiare ed inderogabili le direttive in materia: non è possibile aprire nuovi cantieri se dapprima non si ultimano le opere in corso, già avviate.

In un contesto così "incoraggiante" davvero meritoria è risultata l'opera della Curia Vescovile, riuscita, dopo anni di battaglie e preghiere, ad ottenere un finanziamento di 1100 milioni, successivamente raddoppiati in virtù dei Fondi Europei.

Data l'importanza del monumento, anche la Conferenza Episcopale Italiana, sollecitata dal nostro arcivescovo, ha garantito un contributo di circa 350 milioni. Certo, la somma disponibile non è sufficiente per ultimare i lavori, ma almeno la struttura sarà adeguatamente consolidata e la chiesa potrà finalmente essere riaperta.

Ci sarà, poi, ancora molto da fare per quanto concerne l'arredo sacro, le rifiniture, gli infissi, i portali ed il restauro delle opere pregiate; ma gli abitanti di Passiano sapranno senz'altro essere all'altezza della sensibilità dei loro antenati e potranno concretamente aiutare l'attuale parroco, don Vincenzo Di Lieto, a completare il restauro di una chiesa le cui sorti hanno fatto tanto tribolare gli animi dei fedeli.

Settembre, dunque: è questo l'appuntamento improcrastinabile, è questa la data che dovrà chiudere definitivamente una pagina triste e segnare l'inizio del recupero di anni malinconicamente trascorsi a vuoto.

Nel clero cavese

La nostra arcidiocesi, con la partecipazione viva e gioiosa del nostro Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma, ha celebrato nel mese scorso due feste giubilari, a ricordo dell'ordinazione sacerdotale di don Francesco Della Corte e don Silvio Albano, del Clero secolare il primo, della Congregazione dell'Oratorio il secondo.

Don Francesco Della Corte è il parroco di S. Gabriele Arcangelo ai Piansesi. E' nato a Cava de' Tirreni il 26 agosto 1923 e, fin dalla fanciullezza, seguendo l'esempio dello zio can. don Carlo Canale, ha sentito forte la vocazione sacerdotale ed è entrato in Seminario, prima a sarno e poi, per gli studi filosofici e teologici, nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno, donde usciva, ormai maturo per il sacerdozio, che riceveva per la mani di mons. Francesco Marchesani, già vescovo di Cava e Sarno e poi trasferito a Chiavari, il 29 giugno 1947.

Prima di assumere a Cava l'incarico di parroco dei Piansesi, per una ventina di anni, al seguito di Mons. Gennaro Fenizia di v. m., ha svolto il suo apostolato a Sarno, occupandosi, come segretario del Vescovo, della Pontificia Opera di Assistenza e di altre opere sociali, come pure, in seguito, della creazione di una nuova Parrocchia in periferia

di Sarno, la Parrocchia di S. Alfredo, voluta dallo zelo e con il concorso di Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno. Solenni sono riuscite le celebrazioni giubilari sia nella chiesa di S. Vincenzo ove don Francesco fu ordinato e cantò la Prima Messa solenne e quelle svoltesi in piazza ai piansesi, tra una folla plaudente. Ad multos annos!

Don Silvio Albano, appartiene alla Congregazione dell'Oratorio ed è parroco di S. Maria dell'Olmo, che ha sede nell'omonimo Santuario e Basilica Pontificia, retta dai Padri Filippini, presenti a Cava da vari lustri, ad opera del servo di Dio P. Giulio Castelli, di cui è in corso il processo di santificazione. Don Silvio è figlio della parrocchia ed è vissuto all'ombra dell'Olmo di Maria, accolto da P. Lorenzo d'Onghia di v. m. Da lui fu introdotto alla vita religiosa nella Congregazione fondata da S. Filippo Neri. Ha compiuto gli studi elementari presso la scuola dei Ragazzi di S. Filippo e, allo sbocciare della vocazione sacerdotale e religiosa, presso le scuole della Badia della SS. Trinità di Cava.

Dopo qualche anno dall'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 1 luglio 1972, don Silvio fu chiamato a svolgere il suo apostolato nella Casa dei Filippini di Palermo nell'Oratorio di S. Ignazio

all'Olivella, suscitando insieme all'altro confratello, don Raffaele Spiezie, unanimi consensi, che hanno avuto puntuali riscontri in occasione delle feste giubilari, svoltesi nel santuario della madonna e nel chiostro rinnovato, con una presenza entusiasta di numerosissimi cinesi, non solo, ma anche di una nutrita schiera di siciliani riconoscenti. Ad maiora!

Non può passare inosservata la recente ordinazione sacerdotale - 28 giugno 1997 - del francescano P. Luigi Petrone, anch'egli figlio di questa terra. Ormai orbatò di entrambi i genitori, si è dato ad un apostolato intenso, ancor prima di diventare sacerdote. Giovane intraprendente, la sua vita è una promessa carica di speranza per l'avvenire dell'Ordine e della nostra Chiesa di S. Francesco, tanto cara al cuore dei Cavesi. Possa il suo zelo, ben orinato, produrre opere degne della stima di cui in Città gode l'ordine di S. Francesco.

Con biglietto della Segreteria di Stato di S. S. in data 22 aprile 1997, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha annoverato tra i suoi Cappellani soprannumerari don Antonio Filoselli, Parroco di S. Adiutore nella Chiesa Cattedrale.

Auguri al neo monsignore!

il CASTELLO

Direttore responsabile
Giuseppe MuioDirettori editoriali
Antonio Filoselli
Renato PomodoroRedattori
Lucia Avigliano
Antonio Di Martino
Antonio Donadio
Salvatore Muio
Mario Pagliara
Lello Pisapia
Enzo Siani
Franco Bruno VitoloImpaginazione & Grafica
Guido PomodoroStampa
Grafica MetellianaFotografia
Domenico Della Rocca
Fortunato PalumboPer abbonarsi versare il tuo contributo
sostenitore sul conto corrente postale
N. 21244843intestato a:
Comitato Permanente per la
Sagra di Montecastello
P.zza Duomo, 10
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Abbonamento estero
E. 40.000**L'ORIOFRUTTA CAVENSE**Forniture di prodotti ortofrutticoli
per comunità, mense aziendali, alberghi, supermercati.In Bellizzi - via Delle Industrie
Tel. (089) 981459 Fax (089) 981081
Cellulare: (0336) 853560**d'ESIOFIORAVANTE & FIGLI snc****Vecchie
Fornaci**Ristorante - Pizzeria
Tel. (089) 461217-461313
via R. Luciano - Corpo di Cava
CAVA DE' TIRRENI (SA)

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

SALA PER BANCHETTI E CERIMONIE
GIOVEDÌ BALLI LATINO-AMERICANI
VENERDÌ LISCIOVia P. Di Domenico
Loc. S. Anna - Cava de' Tirreni (SA)
Tel.: (089) 562380**AUTONOLEGGIO
INVERSO**Auto
e PullmanVia Castaldi, 73 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
Tel. ab. (089) 444128 - Bus 0330/447799 -
Cell. 0330/353162

ASSOCIAZIONI
A CAVA

di ENZO SIANI

Aiutaci a donare!

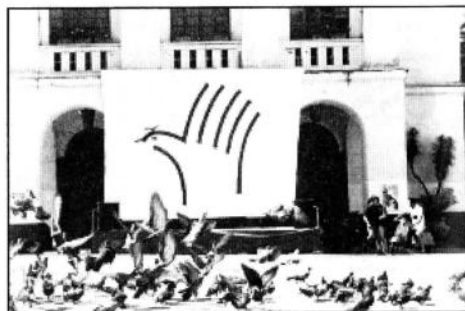
Appello alla solidarietà di Claudio Amore

Conosciutissima per la continua e costante presenza nelle piazze cavesi, l'Associazione "Amici di Paolo" ha come scopo principe quello di combattere le leucemie attraverso gesti di solidarietà. Costituita da moltissimi soci, per lo più giovani, indirizza la sua azione per la raccolta di fondi da devolvere a strutture ospedaliere, onde rendere i servizi più efficienti.

In questi mesi, però, la loro condotta è stata di più ampio respiro, volta anche al conseguimento di obiettivi che prescindono dalla lotta alla leucemia.

A Claudio Amore, presidente dell'Associazione, chiediamo il perché di questa inversione di rotta?

Il nostro scopo resta comunque la sensibilizzazione e l'informazione alla lotta alle leu-



cemie, oltre ad aiutare concretamente la realizzazione di progetti inerenti a questa tematica.

Però, di concerto con tutti i soci, vogliamo indirizzare la nostra azione anche per altri progetti umanitari, bisognosi e degni di essere finanziati.

In che modo i cavesi stanno rispondendo alla donazione di

midollo osseo?

Abbiamo numerosissime richieste, ma al contempo abbiamo grossi problemi.

Quali?

I donatori di midollo osseo devono sottoporsi all'esame dell'H. L. A., cioè un'esame del sangue che permette di constatare la compatibilità del midollo. Parliamo della c. d.

tipizzazione, molto costosa, che si effettua all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Come vi siete organizzati?

Da parte nostra bene, in quanto abbiamo fatto la spola con Napoli, accompagnandovi i numerosi donatori cavesi, mentre le strutture ospedaliere partenopee si sono dimostrate incapaci ad affrontare la grande mola di utenza, che incredula non ha potuto adempiere ai suoi desideri.

Come vi organizzerete per il futuro per eliminare queste disfunzioni?

Con l'aiuto del dott. Volpe dell'ospedale Moscati di Avellino e del dott. Di Domenico, cercheremo di far effettuare nella nostra città i prelievi del sangue, mentre verranno analizzati ad Avellino in modo da non sottoporre i donatori ad inutili viaggi e a spasmodiche attese.

ASSOCIAZIONE AMICI DI PAOLO

PRESIDENTE: Claudio Amore
FONDATA: giugno '95
NUMERO SOCI: 170
SEDE: via Quadriviale, n. 3
TEL/FAX: 089/443729

Risultati raggiunti: Raccolti fondi per £ 28.000.000 per l'acquisto di un congelatore per midollo osseo donato all'ospedale Pausillipon di Napoli; raccolti fondi per £ 7.000.000 per la costruzione di case alloggio presso l'ospedale G. Moscati di Avellino.

Obiettivi futuri: raccogliere fondi per l'acquisto dell'autoambulanza di Mani Amiche e per aiutare una famiglia cavesa bisognosa.

Prossimamente dove vedremo i vostri stands?

Nei primi giorni di agosto saremo presenti al Folk Festival delle Torri per raccogliere i fondi per una famiglia cavesa bisognosa.

Quale appello vuoi rivolgere ai nostri concittadini?

Di essere come sempre generosi e sensibili per lenire in minima parte i problemi dei più bisognosi.

E per chi non sarà presente?

Potrà farlo attraverso il nostro conto corrente postale n. 20550844. Grazie di cuore.



La cronaca a scatti

1. Via diretta Cava-Giffoni. Quest'anno il Comune ha organizzato per tutte le giornate del Festival un pullmann carico di bambini e ragazzi, che, oltre ad assistere agli spettacoli ed a partecipare alle varie manifestazioni collaterali, hanno avuto modo di "vedere le stelle" e tornare a casa carichi di autografi. L'iniziativa, che ha avuto un notevole successo, prelude al gemellaggio Cava-Giffoni, che andrà in vigore fin dal prossimo anno. Nella foto: alcuni dei nostri ragazzi sul palco del "Giardino degli aranci" nel corso della giornata inaugurale.



2. In America? Di corsa! L'architetto caveso Emilio Lambiase, primatista mondiale di resistenza in bicicletta nell'arco delle 24 ore, è in America per tentare un'impresa mai riuscita a nessun italiano: terminare (e magari vincere) la "Race Across America", la gara ciclistica più massacrante del mondo. Si tratta di una "non stop" di 4800 chilometri, che impegna i concorrenti ad attraversare tutti gli Stati Uniti d'America, dalla costa orientale a quella occidentale. Per vincere, il nostro atleta adatterà una tattica rivoluzionaria. Rinuncerà praticamente a dor-



mire: riposerà mezz'ora: ogni due ore e mezza di corsa. Insomma, la sfida della vita: dieci giorni circa ai confini dei limiti umani. Auguroni. Nella foto: Emilio Lambiase durante la conferenza stampa di presentazione dell'impresa.

3. Rompete pure le scatole, ma una volta sola. In tempi in cui si fa un gran consumo di cibo conservato in scatola, è bene ricordare che, una volta aperta la confezione, la pietanza va consumata in breve tempo. Emblematico il caso di una famirangiato del tonsettimana ed ha ra, affrontare le una brutta e perizione da istamina. tanta paura e qualdegenza in ospedale, il caso si è risolto, grazie alla tempestività del Pronto Soccorso di Cava e alla collaborazione del Centro Antiveleni di Milano (tel 66101029).

4. Via Alfieri, via i polmoni. Continua la protesta degli abi-



tanti di via Alfieri, una stradina divenuta luogo continuo di passaggio del traffico e quindi soggetto di un inquinamento pericoloso, eccessivo e comunque evitabile con piccoli ritocchi, già più volte richiesti all'Amministrazione, ma senza esito. Nella foto: la signora Brunella Lisi, un po' per scherzo e molto sul serio, si affaccia sul suo balcone protetta da una vistosa maschera antigas.

5. I cavesi fanno il servizio ai salernitani. Una curiosa notazione di campanile, ma stavolta, per fortuna, in positivo. Nella



spettacolare rassegna estiva all'"Arena del Mare" di Salerno, il servizio di ristoro bar è gestito da un esercizio di Cava, quello del Mary bar Caffè di via Balzico. Nella foto, il titolare, Antonio Fariello, l'ultimo a destra, festeggia con i suoi collaboratori.

6. La Ferrari superstar in un palazzo superstar. Grande attenzione l'esposizione della rossa di Maranello nel cortile del palazzo Coppola, uno splendido monumento stile liberty.

7. L'aeronautica e il Gen. Sabato Martelli Castaldi. A fine giugno nella sala d'onore del Comune, mostra dell'aeronautica sulla sua storia e sulla figura del Generale S.M. Castaldi. Stimolante l'iniziativa, spettacolari alcuni pannelli, notevole l'affluenza di pubblico.

a cura di F.B. Vitolo

IN QUESTO NUMERO RECENSIAMO:

Marcello Del Vecchio: LITURGIE D'AMORE, ed. Guida
pagg. 208, £. 32.000

Aldo Amabile: I GAGLIOFFI, ed. Parrella
pagg. 106, £. 21.000

**Patrizia Reso: FOTOGRAFIE A COLORI E
IN BIANCO E NERO**, ed. L'autore Libri Firenze
pagg. 59, £. 14.000

IL PIACERE DI LEGGERE CAVESE

a cura di FRANCO BRUNO VITOLO

Leggera pesantezza dell'essere



Nella foto: Marcello Del Vecchio

È interessante questa prima prova narrativa di Marcello del Vecchio, che finora si era cimentato solo su saggi filosofici. Riesce ad oscillare, sia pure con equilibrio ineguale, tra minimalismo, riflessione sociale e speculazione esistenziale.

Il racconto sembra infatti chiuso nella prospettiva, intrigante ma pur sempre limitata, dell'analisi del rapporto di coppia, ma poi alla fine si apre "oltre", nella speranza di una rinnovata dimensione dell'esistenza.

L'ambiente scenico, che, a parte ricordi e incubi, è rigorosamente limitato nell'angustia e nelle angustie delle piccole stanze di una casa, si schiude nell'ultima scena verso l'attraversamento della strada, in una svolta che è metaforicamente decisiva ed epocale.

E Giulio, il protagonista, al-

l'inizio claustrofobicamente ed egocentricamente chiuso nelle sue nevrosi di idealista all'incontro che gli impediscono di "capire" il miele che gli offrono le tre donne della sua vita, alla fine attraversa la strada verso il loro sorriso e il nettare della loro qualità.

Forse in quel momento ha smesso di riflettere solo su se stesso e ha deciso di combattere la malattia che ne degradava il corpo e l'anima. Egli si erge a figura simbolo della crisi dei valori del secolo, o forse di fine secolo, in attesa della nuova energia che gli viene regalata dal contatto con le tre donne, Marta, Veronica ed Elena.

Marta è l'amore, la vitalità, il gioco, la donna capace di reagire con "felice commozione" anche di fronte ai puerili capricci di Giulio, al suo passare da un senso di "decomposizione della vita" ad una "strana inquietudine", figlia del senso di vita e di morte che egli si porta addosso da sempre.

Elena è la Bellezza, la "malia della sinuosità e del turgore", capace di "raggelare il suo sguardo come in un incantesimo", di "generargli una gioia tanto immensa da farlo sentire

come un malato".

Veronica è la verità, colei che, in una breve ma decisiva apparizione, trasmette "la lezione finale" ad un Giulio arrotondato su se stesso come in una riflessione uterina. Ne distrugge l'alibi della rassegnazione, ne combatte l'indifferenza, si allontana da lui sussurrandogli, "con infinita tenerezza", che le crisi si risolvono "imparando a soffrire".

Lo sviluppo narrativo, interessante pur se non sempre avvincente, procede attraverso piccoli episodi di vita quotidiana, legati soprattutto a schermaglie d'amore, e/o d'amore-morte, che assumono un sapore diverso a seconda della donna che in quel momento è in relazione con Giulio.

Questi rapporti e questi episodi non sono storicizzati, proprio perché così riescono meglio ad assumere una forte valenza simbolica e metaforica. Questo in un contesto narrativo il cui limite e la cui ambiguità sta nel fatto che dalle donne viene la "lezione", ma il mondo narrato è tutto "giuliocentrico". Tutto si svolge in funzione dell'io del protagonista, ora ipertroficamente depresso, ora

edipicamente represso, ora deformato, ora debordante e aggressivo, ora finalmente (forse) liberato.

Il romanzo finisce col fare pendolo tra la linearità della struttura e le contorsioni della narrazione, che corrispondono alle contorsioni interne del protagonista ma anche, forse, alle contorsioni esistenziali di un'intera generazione e/o soprattutto dell'autore stesso.

Un romanzo ricco di stimoli concettuali e culturali, quindi, a condizione che sia colto nella sua fredda emotività e nella sua calcolata irrazionalità. Ma senza fretta. Semplicemente con la voglia di leggere.

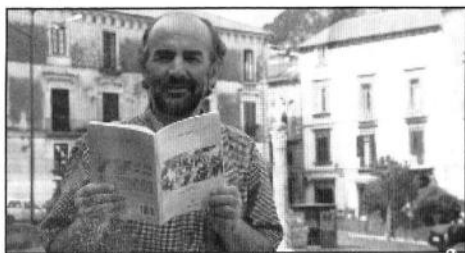
Franco Bruno Vitolo



I gaglioffi: cittadini del mondo

Gaglioffo è una parola che nasce dal felice sposalizio di gagliardo e di goffo. E felicemente azzeccato è il titolo di questa simpatica raccolta di racconti. I protagonisti sono un po' guappi e un po' perdeni, oppure dei perdeni con la guapperia della rivincita. Popolano una città "immaginaria", chiamata Vaca, che poi è Cava, così come era Nocera la magica e sulfurea "Nofi" di Domenico Rea.

Personaggi della storia di Cava, allora? Sì e no. Vi si riconoscono persone di cui per decenni si è favoleggiato davanti ad una tazza di caffè presa con calma. Ma queste persone appartengono ad un mondo che va "al di là". Ad esempio, chi oserebbe francobollare come "cavese doc" il cocchiere antifascista che beffa i gerarchi chiamando "popolo" il suo cavallo e potendo quindi gridare impunemente "Avanti popolo"? O il don Gaetano senza una lira, che, dato che i negozianti non gli fanno più credito, per fare "la spesa grossa" si finge ricco facendo trasparire nel portafoglio le banconote di propaganda distribuite dalla Demo-



Nella foto: Aldo Amabile all'ingresso di "Vaca"

crazia Cristiana? Questo sapore misto di *Miseria e nobiltà* e di *vota Antonio vota Antonio* è catalogabile come puramente cavese? E può esserlo la figura di guappo di don Antonio Serasa, che, per un'attrazione fatale, una notte d'amore e una beffa boccaccesca, si fa deprezzare del suo superanello ricco di pietre preziose che ostentava come Stallone i pettorali o Mikee Rourke "chissà che cosa"? Queste, ed altre, sono storie lontane da quel municipalismo che qualcuno ha imputato ad Amabile, rimproverandogli di non aver ripreso il respiro del suo precedente "Arrascianapoli".

Il libro è un affettuoso divertimento su un frammento di

commedia umana, che è più legato al passato che al presente, che non investe forse grandi orizzonti, ma che ne è comunque il riflesso, come un significativo microcosmo.

E questo è dimostrato anche da altri particolari. Innanzitutto dalla citazione di Domenico Rea; e poi dal titolo, che richiama chiaramente un'opera analoga di un grande di inizio secolo, cioè "I lestofanti" di Marino Moretti. E infine dai prelude di ogni racconto, citazioni del filosofo Spinoza, il grande ispiratore del liberalismo e della tolleranza. Citazioni "moralì", legate per analogia e per contrasto a quel mondo di uomini simpaticamente "immorali". Viziosi per-

ché uomini, per dirla alla Spinoza.

E' piacevole allora abbandonarsi alla lettura di questo libro. Non perché esso regala sensazioni forti o riflessioni profonde, ma perché le vicende sono narrate con spirito intrigante e la scrittura procede chiara e "amabile", intrisa di un sorridente, partecipativo distacco, e qua e là schizzata da venature di fantasia espressiva o di sorniona ironia. E soprattutto perché "quei rumori quotidiani", quel "brusio umano", riescono con un fuggente brivido di emozione a parlarci come: quel "puntolino nella memoria", da cui ci affascina "l'eco profondo della vita".



Tra donne sole



Carmelina, donna minuta ma caparbia, titolare del piccolo bar di un locale cinematografico, che vive il suo tramonto di donna combattiva in simbiosi col malinconico tramonto del cinema.

Contessa, la mendicante sognatrice disperata, la cui vita si può riassumere in un'unica parola: senza.

Alessandra, la donna delle grandi decisioni mai realizzate, insoddisfatta del suo lavoro, capace di accettare col tempo i suoi limiti, e anche le complicazioni derivanti dal suo sentirsi attratta più dal suo sesso più che da quello maschile.

Teresa, l'austera e compunta professoressa che ha sempre sacrificato l'amore e che per crudele contrappasso si ammalia proprio di un tumore all'utero. E nella malattia scopre l'impossibile rimpianto di un "emozionato disordine".

Olimna, la ricamatrice, la "donna del passato", che nella creatività del disegno e del merletto "vede" il senso della propria vita e trasfigura anche la malinconia della sua solitudine.

Sara, l'infermiera a contatto continuo con la morte, che fa fatica ad abituarsi all'idea dei rischi che corre il marito poliziotto, scorta di un magistrato. Si consola vivendo l'attesa di ogni suo ritorno a casa come uno spicchio di infinita ed irripetibile felicità.

Sono alcune tra le protagoniste di queste "fotografie" di donne. Un libro piccolo, con piccole storie di personaggi "piccoli", ma nello stesso un libro pieno di anima, ricco di storie "importanti" di personaggi veri. Una verità che nasce dalla vita, dagli incontri, dagli affetti di ogni giorno, da quelli vissuti e da quelli osservati. E Patrizia, che della vita e delle sue emozioni è avida cultrice e sognatrice, ne coglie la sostanza intima.

Il mondo descritto da Patrizia è tutto, o quasi, al femminile.

Più che la carica innovativa prodotta dall'emergere delle donne nella storia degli ultimi anni, l'autrice sofferma il suo sguardo tra le quattro pareti di una casa o dietro la porta di un'anima e mette a fuoco gli esiti problematici di tanti anni di subaltermità e di "immersione" sociale ed esistenziale.

Questo spiega, almeno in parte, il dominio del color malinconia nelle pagine di questo libro. Le protagoniste vivono il contrasto tra i sogni e la realtà, sono persone deluse e sole: tuttavia quasi sempre riescono a trovare proprio nell'amarezza il seme per reagire. E a volte riescono anche a scoprire le luci nascoste della vita quotidiana o, in mancanza di raggi luminosi, ad avere almeno la forza di dipingere un sole personale sui muri della loro tristezza.

Chi leggerà questo libro ne uscirà soddisfatto: apprezzerà la chiarezza di una narrazione semplice e lineare e perciò coinvolgente, sarà interessato dall'affiorare di problematiche sociali che vanno oltre le singole vicende, si lascerà sedurre dal delicato trasporto col quale Patrizia Reso ama e descrive le sue creature.

E capirà che l'autrice, nella sua sensibilità, ha avvertito le ombre della vita "al femminile" tanto da avere pudore di far esplodere le luci e le tensioni che pure chiedono spazio dal profondo della sua interiorità.

Ci sono tutte le premesse, quindi, per aspettarci una seconda prova che dispieghi più compiutamente la stimolante, morbida durezza del suo mondo, dove non si sbadiglia e quindi non si crea la "ceda delle idee".

Il nostro è nello stesso tempo un invito ed una speranza. Auguri, Patrizia, e arrivederci al secondo libro.



Nella foto: Patrizia Reso. In alto: Patrizia con i figli e Damir, un ragazzo croato ospite per l'estate

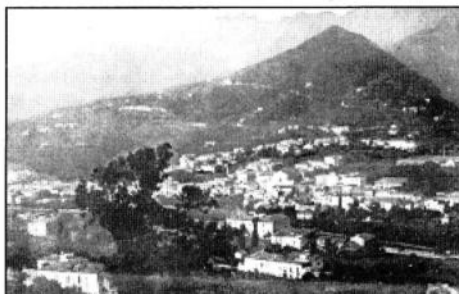


a cura di LUCIA AVIGLIANO

La delizia di Monte Crocella

Una piacevole escursione a due passi da casa sui monti cavesi

"Di qui si può vedere Cava coronata da villaggi superbi"



Così il poeta latinista cave-
se Marco Galdi, che ha
cantato la nostra terra e le no-
stre tradizioni, ha descritto in
distici latini l'incanto della vi-
sione che si gode dalla cima del
m. Crocella, che con la sua sa-
goma piramidale si eleva a 588
metri sul l. d. m., quasi a pro-
teggere la millenaria Badia be-
nedettina, contrapponendosi
all'aspro e imponente m. Fine-
stra.

A mezza costa del m. Cro-
cella sul versante orientale
spicca la chiesetta della
Pietrasanta dove il papa Urba-

no II fece sosta, 1092, diretto
alla Badia.

Il monte, che Marco Galdi
chiama "amoenissimum
aerisque locum", costituisce
un ottimo punto panoramico
sulla conca di Cava de' Tirreni
e sul golfo di Salerno. E' sor-
montato da una croce da cui
prende il nome. Domenico Apicella
afferma che un tempo le
croci erano tre e si ergeva pro-
prio lì sulla cima una cappella.
Oggi pochi ruderi, sovrastati
dalla vegetazione, testimonian-
no la distrutta chiesetta, qual-
che frammento di pavimento in

ceramica dai tipici colori verde
e giallo si può ancora notare
sparso qua e là fra qualche te-
gola e pezzi di intonaco. Eppu-
re un documento ci parla della
sua erezione nel 1911 a cura di
D. Vincenzo Siani, Antonio
D'Amato, Gaetano Scavella
con a capo Agostino Scavella.

La cappella era dedicata a
Maria SS. ma dei sette Dolori.
"Larga m. 2,80 - precisa il docu-
mento conservato nella Curia
Vescovile e pubblicato recen-
tamente da Attilio Della Porta -
alta metri 3, lunga metri 6. Vi è
l'altare di fabbrica con la mensa
di legno e la pietra sacra. Sul-
l'altare vi sono dieci candelieri
dei quali sei sono di ottone. Vi
è pure la nicchia per mettervi la
statuetta dell'Addolorata. Ai
lati dell'altare vi sono due qua-
dri, uno della Vergine di Pompei
e l'altro della Madonna della
Grazia. La cappella è senza por-
ta, in mezzo di essa vi è un can-
cello di ferro, chiuso a chiave,
che coloro che vanno entrano
senza arrivare all'altare o ma-
nomettere qualche cosa. L'al-
tare è vestito con tre tovaglie...
In appresso vi sarà fatta la sa-
grestia ed anche qualche
stanza. Il parroco Nicola Di
Domenico. Corpo di Cava 14
settembre 1911".

Sempre Domenico Apicella
ricorda che l'antico nome del
monte era TRAMUNZULO,
così citato nel Codex Diploma-
ticus Cavensis. Monte
Crocella, di natura calcarea
come tutti i Lattari, è separato
da monte Finestra e dai conti-
gui Monti del Demanis dalla
sella verdeggianti dei boschi
di Novara. La località è detta
volgarmente "avacanta 'e
Nuara". Quanto da memoria
orale si apprende e cioè che pic-
cole "nevère" una volta qui era-
no in funzione, si può constata-
re di persona, addentrando
nel bosco e scoprendo tra la
vegetazione, quasi celata ad
occhi frettolosi o poco attenti,
una enorme buca: qui nei tempi
passati veniva conservata la
neve, pressata sotto il foglia-
me secco, come avveniva nelle
famose "fosse della neve" sul
pianoro di M. Sant'Angelo.

Durante l'800 m. Crocella è
stata meta di turisti ed escu-
rionisti che frequentavano la
nostra città, quando Cava era
una apprezzata stazione di vil-
leggiatura e la Principessa di
Villa scriveva: "molte e variate
sono le passeggiate nei dintor-
ni di Cava". E non dimentichia-
mo che Giustino Fortunato, il
famoso meridionalista, iniziò da



Ciò che rimane della cappella sul monte Crocella

Passano la sua traversata dei
lattari, che poi ha descritto nel
libro "L'Appennino Campano".

Monte Crocella non è che
una delle tante piacevoli escu-
sioni a due passi da casa, sui
nostri bei monti, che veramen-
te dovremmo conoscere e ama-
re di più per saperli difendere
da vandalismi di ogni genere a
cominciare dai continui abusi,
per finire alle buste di rifiuti
abbandonate in giro dopo il pic-
nic. Si arriva a m. Crocella da
Corpo di Cava.

Lasciate le antiche mura che
circondano il borgo più antico,
dopo aver superato i resti del-
l'acquedotto medioevale, si
piega destra e, attraverso
pianori erbosi e un tratto di

bosco, si giunge alla sella da
dove ha inizio la salita più ripi-
da. La passeggiata, della dura-
ta di un'ora circa, permette di
ammirare, specie in primavera,
tutta la bellezza della natura in
una profusione di mille colori.
Arrivati lassù sulla cima, si
comprende bene come Marco
Galdi ebbe a definirlo
"amenissimo aereo luogo".

"Gira gli occhi intorno - ci
dicono ancora i versi latini - e
nota le delizie: di qui si può ve-
dere Cava coronata di superbi
villaggi... Come un lago il Tire-
no penetra le coste in declivo:
che acque azzurre! Da ogni par-
te ci sono valli, boschi, orti e
giardini verdeggianti. Quanti
godimenti offre questo luogo!"

IL FATTO

RUMORI DI MORTE!

di CARLO CRESCITELLI

Lo avevano visto dovunque: a Napoli
c'era chi lo aveva fermato, c'era chi lo aveva
visto in compagnia di un uomo, c'era chi aveva
organizzato in suo onore una finta mostra
di schede telefoniche, la sua passione. E il
mondo perfetto dei "mass-media" seguiva ac-
canitamente gli avvistamenti italiani. Rumore,
solo barbaro rumore!!!

Davide Mutignani il bambino di Pescara,
scornato da casa per una ventina di giorni,
è ritornato morto dal mare della sua città, im-
brigliato a tronchi melmosi simili a carcasse
di demoni neri. Chi lo aveva incontrato non
lo aveva mai incontrato, chi lo aveva visto
aveva visto il falso.

Le prime spietate immagini a 8 mm ci han-
no consegnato un angioletto bagnato senza
respiri, sorrisi, capricci e propositi.

Davanti a queste scene strazianti cade
impetosamente quel rumore, sconsiderata-
mente ignobile, creato intorno alla scompa-

sa del bambino, rumore pronto a fare del male,
a trasformare ogni avvenimento in "caso",
ogni dramma in puntata melliflua di
"Beautiful"!!!

Notizie su notizie, farse e fantasmi, uno
nessuno e centomila DAVIDE.

E' finita, e nel peggiore dei modi. I fan-
ciulli soffrono e muoiono, spariscono negli
abissi del Canale di Otranto; entrano nei
"Luna Park" dei perversi pedofili, finiscono
nei cassonetti delle immondizie. RUMORE E
MORTE: ecco la vera vicenda di Davide!!!
Ma non finirà così. Gli adulti costruiranno
ipotesi, "monteranno" i suoi ultimi momenti,
ci sarà chi accuserà tutti e tutto, chi getterà
fango dappertutto!!!

Pochi si celeranno nel silenzio rispetto-
so; pochissimi sentiranno i pianti di un bam-
bino che non giocherà più!!!

Davide è morto e con lui sono morti i suoi
sogni: SILENZIO PER PIETÀ!



Li riconosce?



Una storica foto
che ci riporta agli
albori de "il Castel-
lo".

Nella foto a sini-
stra: Comm. Ernesto
Coda, Avv. Domenico
Apicella e il tipogra-
fo, primo impagina-
tore de "il Castello"
Cav. Vincenzo Pelle-
grino.



P. & A.
Sabbatino

arredamento scuole - uffici - palestre - ne-
gozi - bar - pasticcerie - impianti - frigori-
feri di ogni tipo - attrezzature varie

Tel. 081/931112 - 934750
Telefax 081/931125

Via nazionale, 197
84015 NOCERA SUPERIORE

Torrefazione
Giuseppe De Pisapia

- COLONIALI -

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110
Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE
MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



enrico d'andria

Profumeria ed
articoli da regalo

C.so Umberto I, 243 Cava de' Tirreni
Tel. (089) 441048

Vetreria
Capuano

Vetri - Cristalli - Specchi
Vetrerie artistiche

via R. Baldi, 42 - Tel. 343395
Cava de' Tirreni (SA)

CAVA
NEL FOLKLORE

di SALVATORE MUOIO

Il 1 agosto prende il via la X Rassegna internazionale di musica e folklore "Il Festival delle Torri" curata dalla Associazione Sbandieratori Cavensi e patrocinata dal Comune di Cava. Ancora una volta, e grazie all'entusiasmo e alla grande disponibilità dei giovani sbandieratori cavensi, la città metelliana ridiventa la capitale del folklore.

Saranno presenti, gruppi provenienti dalla Russia, Martinica, Spagna, Slovacchia, Paraguay, Cuba oltre a quelli italiani. Culture, lingue, tradizioni, mentalità diverse a con-



fronto. Uno scambio rivolto soprattutto a rafforzare l'obiettivo comune: la pace. Oltre 170 giovani uniti grideranno al

Folk-Festival: emblema di pace

Culture, lingue e tradizioni di diverse nazioni a confronto in un clima di gioia e fratellanza



mondo intero la voglia di vivere in un mondo di pace, in cui ognuno dovrà sentirsi legato all'altro da una grande solidarietà.

Il Comune, grazie alla sensibilità del consigliere comunale Antonio Armenante ha istituito il premio della Pace. E quest'anno sono stati scelti Massimo Cacciari, sindaco-filosofo di Venezia, Walter Mescalchin, sindaco di Camponogara, Padre Nicola Giandomenico, priore della Basilica di Assisi e un rappresentante dell'Associazione "Eugenio Rossetto".

«La presenza a Cava di questi portatori di Pace è per tutti noi un motivo di orgoglio, uno stimolo a continuare sulla strada intrapresa e a lavorare per diffondere sempre più il messaggio della solidarietà e del

comune affratellamento. Sono valori che non hanno frontiere e affondano le loro radici nel rispetto dell'uomo e nella sua profonda dignità umana.

L'intera rassegna voluta dagli sbandieratori e assecondata dal Comune si muove in tale ottica. Così Antonio Armenante, consigliere comunale e delegato del sindaco per la Pace. Alla Pergamena della Pace quest'anno è stato aggiunto la Bandiera della Speranza. Un concreto contributo di amore per gli emarginati, per i più deboli. Un gesto discreto, a tratti pudico, ma capace di esprimere il grande sentimento

che anima gli organizzatori della X Rassegna, che, nonostante la pochezza dei contributi regionali, riescono ogni anno a rinnovare il miracolo dell'amore e della gioia.

«Sì -ha dichiarato Giuseppe Avagliano- il Festival delle Torri è la vittoria dell'amore, della gioia. Folklore è gioia, amore, sentirsi unito all'altro. E i giovani sbandieratori cavensi da decenni stanno operando legati solo da questi valori. Peccato che non si riesce a far comprendere, a chi di dovere, l'importanza di tali rassegne e manifestazioni». Una incomprensione che penalizza la città e gli sforzi di tanti operatori.

La rassegna si svolgerà in piazza Duomo, resa ancora più bella dalle opere di ristrutturazione. E al termine lì, i 170 giovani si stringeranno la mano e si augureranno un gioioso arrivederci.



Nelle foto: alcuni momenti delle manifestazioni della passata edizione

Festival delle
Corti dell'Arte

di MARIO PAGLIARA

Dal 18 al 27 luglio si è tenuto a Cava il Festival delle Corti dell'arte.

La manifestazione, organizzata dall'Accademia Musicale Jacopo Napoli, sorta nel 1987, con la direzione di Felice Cavaliere e la coordinazione di Eufemia Filoselli, ha avuto come teatro i splendidi palazzi di corte che si snodano lungo il centro storico. Così, immersi nel cuore dei portici fra palazzi posti a difesa d'immensi tesori storici ed architettonici, avvolti in un'aria medievale del tutto surreale, sulla scia del "Badia di Cava Music Festival & Institute", da poco conclusasi, cavesi e turisti hanno potuto deliziarsi con l'ascolto della musica offerta dal Festival, affiancato in perfetta sintonia da tante altre iniziative. Primi su tutti i "Corsi internazionali di interpretazione e perfezionamento musicale" che, dal 14 al 27 luglio, hanno impegnato circa una settantina d'iscritti, fra cui anche ragazze tedesche, parigine e svizzere.

"L'obiettivo che noi come Accademia Musicale ci siamo prefissati -spiega Cavaliere- è di coinvolgere in questa manifestazione molte altre associazioni provenienti dal comprensorio regionale". Inoltre in correlazione con il Festival si sono organizzate mostre d'arte personali di artisti contemporanei nelle Corti sedi delle manifestazioni concertistiche.

Per concludere vorrei evidenziare una fase del Festival molto particolare ed unica nel suo genere: domenica 27 luglio, i partecipanti ai Corsi hanno eseguito una vera e propria maratona musicale, un concerto no-stop, che ha offerto ore d'intenso relax con l'ascolto melodioso di un pianoforte, di un violino, di un violoncello...

L'intento è stato chiaro, subissare il successo ottenuto l'anno precedente.

Dal 2 agosto al 28 settembre mostra del costume a Cava

Premio Internazionale
"Bandiera d'argento"

"La mostra Bandiera d'Argento ogni anno tenta di valorizzare un settore dello spettacolo troppo spesso dimenticato, attraverso la dedica ad una nazione europea".

Con questo intento l'ormai prossimo 2 agosto decreterà l'inizio dell'ottavo Premio Internazionale "Bandiera d'Argento", mostra del costume e d'arte e delle scene del teatro, cinema e televisione, su cui calerà il sipario il 28 settembre 1997.

Così tra le mura millenarie della Badia Benedettina di Cava de' Tirreni e fra l'antico Borgo Scacciaventi si potranno ammirare circa 100 costumi dedicati al mondo costumistico italiano di artisti con valenza internazionale, come Aldo Buti, Mauro Carosi, Giusy Giustino e tanti altri con i suggestivi giochi di luci ed ombre.

Gli abiti, privi dei loro eroi, sono i veri protagonisti e affinandosi con l'occhio alla loro vista è possibile, con un pizzico d'immaginazione, perpetrare le anime dei tanti divi del ci-

nema che li hanno indossati, come Brad Pitt, Michele Pfiffer, Raffaella Carrà, Lorella Cuccarini. L'intera manifestazione, organizzata dall'associazione Sbandieratori Città di Cava, è affidata alla costumista Sibylle Ulsamer, esperta operante nel ramo teatrale-cinematografico. Tedesca di nascita e italiana d'adozione collabora con registi famosi del cinema internazionale.

Nel suo curriculum lavorativo vanno evidenziati la conquista del premio Emmy, la realizzazione dei costumi dei "Promessi Sposi" per la Rai la creazione dei costumi del

"Nabucco" in scena a maggio al S. Carlo di Napoli.

I tanti giovani, che si sono dedicati all'organizzazione della mostra, nulla hanno lasciato al caso, sperando di offrire ai visitatori un ottimo spettacolo di arte e cultura. Quest'estate metelliana in artis è veramente da non perdere!

Mario Pagliara



dalla Prima Pagina

City-manager cercasi

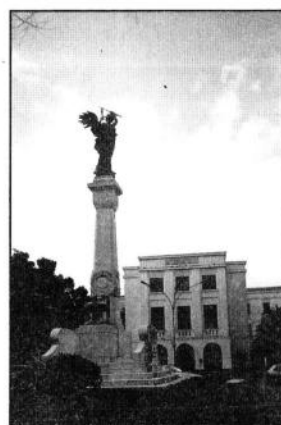
di ANTONIO DI MARTINO

E della necessità della creazione di un Ufficio di Piano e Sviluppo comunale sulla falsariga, ad esempio, di quello da poco creato a Palazzo Sant'Agostino, capace di gestire tutto quello che non sa di "ordinario" e che guarda al futuro della città. Ma la Bassanini ha spazionato tutti.

Ma sarà il city-manager la "panacea" di tutti i mali? Anche a Cava il sindaco Fiorillo guarda con particolare interesse a questa nuova figura professionale che dovrebbe garantire un rapporto più diretto e responsabile tra mondo politico-amministrativo e burocrazia.

"Sarà questione solo di tempo. Di oliare i meccanismi della nuova legge -afferma il primo cittadino metelliano- e di far digerire a tutte le forze politiche che è finito il tempo della diretta gestione dell'«ordinario» da parte dei politici.

A loro spetterà solo il com-



pito di vigilare sul lavoro dei funzionari e su quello del «manager».

Anche le commissioni consiliari avranno meno poteri decisionali di oggi. Il tutto sarà ridotto a un lavoro di programmazione politica, di formulazione di idee e di progettazione a medio, lungo termine". Finirà, così, la figura tutto fare del politico vecchia maniera alle pre-

se con questa o quella richiesta di contributo o con pratiche di sussidio.

"Nella vita quotidiana del Palazzo -aggiunge il sindaco Fiorillo- queste incombenze sono state dirottate sui funzionari. A loro, responsabili delle ripartizioni, è assegnato un budget, a noi amministratori il compito di indirizzare" le scelte.

Sul fronte city-manager il discorso sarà oggetto di approfondimenti nei prossimi mesi". Nel giro di un anno, dopo aver letto e riletto il testo della «Bassanini» e aver digerito in commissione Affari

Generali le novità della legge sulle Autonomie Locali si potrà parlare della sua piena attuazione.

Anche perché, molto probabilmente, occorrerà mettere mano a «stravolgimenti» dello stesso Statuto, rimasto fermo alla sua approvazione mentre sul mondo dei Comuni le iniziative legislative si sono nel frattempo sprecate.

SPORT

di SALVATORE MUOIO

Cavese: si ricomincia!

La Cavese targata Capuano-Giordano prepara l'assalto alla C2

Non si era ancora allontanata l'eco dei canti di gioia, non si erano ancora sbiaditi i colori degli standardi esposti, che la Cavese del duo Giordano-Capuano si era messa all'opera per allestire una compagine competitiva per il campionato di C2.

La società di via Senatore ha incominciato questa nuova avventura riconfermando, soprattutto con un maggior compenso economico, l'allenatore Ezio Capuano, personaggio folkloristico che attira l'attenzione dei mass-media e dei tifosi, nel bene e nel male. La politica della società era, è e sarà, quello di tenere in considerazione prima il bilancio e poi le aspettative della gente. E' importante avere sempre in attivo i conti per non temere il collasso finanziario, come era successo nel lontano 1990, adesso è solo un ricordo sbiadito ma quanta sofferenza e quanti errori si sono pagati prima di approdare nel paradiso dei professionisti.

Un problema, quello economico, che per le piccole società del meridione è sempre il più importante, considerata la scarsa reperibilità di mecenati. Indubbiamente investire in piccole squadre di calcio, comporta un coraggio non indifferente, infatti se tutto va bene i profitti si raccolgono dopo alcuni anni, ma bisogna anche affermare che se si opera oculatamente senza megalomanie il risultato arriva.

Il teorema dei giovani diri-



genti della cavese si è basato sulla politica degli ingaggi, infatti esiste un tetto di stipendio per tutti i giocatori.

Ma questo principio, tuttavia, ha permesso al direttore sportivo di far approdare a Cava acquisti importanti come il difensore Brandani, che ha militato nel Pisa del vulcanico Anconetani, Marco Limetti attaccante di esperienza e del talentuoso Lo Pinto, corteggiato anche da squadre di categoria superiore. Dopo il brillante lavoro fatto con i giovani, la cavese ha puntato ancora sulla carte d'identità verde, dalla primavera del Napoli sono arrivati in prestito tre giovani promettenti.

Tutto questo movimento di mercato ha fatto aumentare l'agitazione tra i tifosi e l'ener-

gia cinetica delle molecole è esplosa nella serata della presentazione. Il club Universitario è stato preso d'assedio dai tifosi che con cori hanno incitato i nuovi beniamini ma soprattutto il capitano, Luciano Carafa.

Una presentazione che è servita in particolar modo a lanciare la nuova campagna abbonamenti, si spera nelle duemila tessere, ma soprattutto nell'entusiasmo della gente che accorre allo stadio, facendo la fortuna dei botteghini. La società ha ribadito la teoria dei piccoli passi, prima la salvezza sicura, e poi è possibile cullare il sogno dei play-off, tenuto conto che per la vittoria del campionato sono accreditati squadroni come Catania, Benevento, Avezzano e il Catanzaro.

Un'annata che sarà sicuramente difficile, la C2 ha dimostrato che un campionato mediocre non si ripete mai per due stagioni consecutive, e visto che lo scorso anno è stato livellato in basso il prossimo sarà diverso.

"L'anno che verrà" sarà l'anno delle conferme per molti, per la società che dovrà dimostrare di essere solida dal punto di vista economico-dirigenziale, per l'allenatore che dovrà scuotersi l'appellativo di vincente solo con grandi squadre ed infine per i tifosi che dovranno dimostrare di meritare il salto di categoria. Allora non ci resta che augurare un grande in bocca al lupo alla Cavese, sperando che nel ritiro di Sportilia Capuano possa forgiare 22 leoni.



Nella foto: la Cavese a lavoro nel ritiro di Sportilia. A lato: anche i tifosi si stanno preparando per un'altra esaltante stagione

S.S. Cavese
1997/98

STAFF TECNICO-DIRIGENZIALE

CAPUANO EZIO: allenatore
ESPOSITO SALVATORE: allenatore in seconda
D'ARCO ENRICO: settore giovanile
MASSA ANTONIO: medico sociale
GRASSI GIUSEPPE: massaggiatore
PISAPIA BENIAMINO: magazziniere
CODETTI ALFREDO - TRAPANESE GERARDO:
resp. attrez. e serv. sicurezza
DOTT. MONTELLA GINO: addetto Stampa e P.R.

LA ROSA DEI GIOCATORI

PORTIERI:

CAPUTANO Gennaro (78 - riconfermato)
GALATI Francesco (69 - Avellino)
PAGLIARULO Carlo (62 - Isola Liri)

DIFENSORI:

ARCUTI Andrea (75 - F. Andria)
BRANDANI Mario (68 - Ponsacco)
DE ROSA Paolo (78 - riconfermato)
INCITTI Luigi (69 - Nardò)
PASTORE Ivano (70 - Nardò)
SCOGNAMIGLIO Ciro (70 - Ternana)
ZAMPELLA Francesco (76 - Avellino)

CENTROCAMPISTI:

CARAFÀ Luciano (65 - riconfermato)
D'APICE Luigi (78 - Prim. Napoli)
FERRARO Angelo (72 - Ischia)
LO PINTO Marco (68 - Avellino)
MARZANO Carmine (78 - Prim. Napoli)
PIEMONTE Giovanni (72 - riconfermato)
SARDONE Vito (75 - Napoli)
VOZA Gaetano (72 - Turris)

ATTACCANTI:

AMBROSI Alessandro (71 - Isola Liri)
LIMETTI Marco (67 - Lecco)
MOSCELLI (Altamura)
SANTANIELLO Massimo (75 - riconf.)

N.B.: Nella lista dei calciatori sono indicati oltre al nome la classe e provenienza

Il giovane allenatore siederà sulla panchina del Battipaglia

Michele Milito, ovvero
come diventare coach

Sedersi su una panchina di una squadra di A2 a ventiquattro anni non capita a tutti, i fortunati sono sicuramente destinati ad una brillante carriera. Michele Milito, ha realizzato il suo sogno: diventare allenatore, anche se adesso è il "coach" in seconda, certo i passi da fare sono ancora tanti, ma chi ben comincia è a metà dell'opera.

Sebbene giovane, Milito, ha alle spalle un'ottima carriera, nato professionalmente a Cava, ha sfiorato per due anni la vittoria del campionato di C2 con la squadra locale. Dopo un anno passato a Barra, dove ha colto una salvezza inaspettata, è approdato al Sarno, con il quale sono approdati in B2 dopo un esaltante stagione. Ma non

tutto è rose e fiori, Michele Milito ha dovuto lottare contro lo scetticismo della gente, che non vedevano di buon occhio un giovane allenatore, ha dovuto sempre dimostrare di essere all'altezza della situazione, e molto spesso la sua schiettezza nel parlare, di dire sempre la verità nuda e cruda, gli ha portato ad avere dei dissensi con altre persone. Proprio tutto questo, soprattutto la sua umiltà nel lavoro ha spinto Biagio Vanacore, con il quale aveva già lavorato a Cava, dirigente del Battipaglia, a ingaggiare il giovane Milito.

Siamo solo all'inizio, infatti Michele Milito a febbraio partirà per un corso di giovani allenatori, in cui alla fine gli verrà

rilasciato il tesserino che gli permetterà di allenare squadre di serie B. Milito rimane con i piedi per terra, sa di avere una grossa occasione e la vuole sfruttare al massimo.

"La fortuna che ho avuto come allenatore - afferma Milito - compensa in parte quella mala-sorte nel tennis". Ma oltre allo sport per Michele c'è anche lo studio, infatti è iscritto all'Isef, una simbiosi vincente cultura e sport.

Il nome di Michele Milito si aggiunge alla lista di quelle persone che mantengono alto il nome di Cava nel mondo dello sport, ma il bello che si può discutere con il giovane Michele, nel corso cittadino, senza che quest'ultimo faccia pesare

il suo "status" di sportivo. La semplicità è la migliore virtù dell'uomo. Buona fortuna giovane "coach" Milito, sperando che non cambi mai.

S.M.



LETTERE AL GIORNALE

Non sono fuochi fatui

Grazie a Franco Angrisano per la sua stimolante lettera, che è una gentile e forte polemica di pace.

Franco mi contesta perché mi sono apertamente schierato e perché ho concluso confermando che "Castello senza i fuochi non è Castello". Puntualizziamo. L'obiettivo primario dell'intervista a Renato Pomodoro era di chiarire la situazione: il motivo dei mancati fuochi, eventuali errori ed omissioni, le prospettive. E spero di averlo fatto, defilandomi "giornalisticamente" e aprendo il giusto spazio al Presidente del Comitato. L'affermazione finale, quella di cui mi accusa Franco, è mia e la sottoscrivo. A voce alta. E facendolo credo di farmi portavoce della stragrande maggioranza dei cittadini civesi.

Non mi sono piaciute certe prese di posizione un po' snobisticamente intellettuali, a cominciare da quel discutibile titolo "I fuochi, chi li vuole?", apparso su "Il giornale di Cava" e relativo all'articolo di Gaetano Guida.

Chi vuole i fuochi? Ma avete mai sentito parlare del capanno, del terrazzo, del valore di una casa che aumentava se "guardava castello", delle riunioni familiari, delle memorie collettive, della magia della processione serale in quell'altare enorme e suggestivo che diventava Monte Castello nella vallata-chiesa prima della cena e dei fuochi? Perché, secondo voi, i civesi, che prima

Alberi sacrificati allo show? No, grazie!

I danni provocati dai fuochi non sono "relativi" e contri buiscono in misura determinante a deteriorare e a depauperare la pineta di Monte Castello. Io, cittadino civese, non sono disposto a sacrificare neanche un albero per uno spettacolo che può trovare altri modi e forze di espressione, più belle ed attraenti e non dannose.

La legge che stabilisce di "non accendere fuochi pirotecnici a breve distanza da una distesa boschiva" è da tutelare e non deve diventare più elastica. Dopo gli incendi causati dai fuochi negli anni passati, quanti pini il Comitato ha restituito alla montagna?

E dispiace che un uomo sensibile come il prof. Vitolo non guardi con dolore i fianchi di Monte Castello e quelli causati dalle fiamme dei fuochi pirotecnici.

Certo, prof. Vitolo, vi sono causa d'altra natura, sempre umana, ma affermare che "è vero: Castello senza fuochi non è Castello" rende bene il significato di una scelta: sappiamo da che parte si è schierato.

Che gli alberi e la pineta sopravvivano alla nostra miseria e al nostro affanno. Salute e libertà.

Franco Angrisano

di spendere mille lire per un giornale interrogano l'oroscopo, ogni anno offrono circa trenta-quaranta milioni al Comitato? Quei fuochi, e da quella postazione, oltre che di magica bellezza, sono una specificità della nostra storia, un frammento della nostra identità, un'immagine di nostalgia per chi stava lontano, una tradizione d'amore. E sentirlo negare o mettere in dubbio mi lascia un vago senso di fastidio, dato che, pur contestando da sempre la "cavesità" fine a se stessa, tengo profondamente alla mia identità di cittadino

no civese.

Altra cosa è invece la questione ecologica, proposta seriamente da Franco Angrisano. Voglio subito rassicurarvi: sono anche dalla parte dei boschi. E senza sentirmi in contraddizione. La legge è giusta come principio e va rispettata. E da questo punto di vista lo "sciopero della festa" era forse evitabile. Esiste tuttavia la possibilità della prevenzione. Da profano, mi chiedo: una buona bagnata preventiva e la presenza di un numero adeguato di persone pronte ad intervenire non sarebbero una ga-

ranza sufficiente? Non si potrebbe tentare l'esperimento? In fondo, non lo si è mai fatto seriamente.

Una legge più elastica in questo senso non sarebbe una scappatoia all'italiana. Io credo che sarebbe una strada da percorrere, prima che Cava rinunci definitivamente (e, consentitemelo, malauguratamente) ai "suoi" fuochi e alla sua bella "tradizione d'amore". Se non fosse possibile legalmente o tecnicamente, pazienza. E se si deciderà che i botti sono uno spreco inutile in momenti di crisi, ci inchineremo alla nobiltà della scelta. E se i fuochi non si faranno più perché finalmente si sarà creato un parco turistico protetto, festeggeremo per la svolta.

Vuol dire che saremo costretti a crearci una nuova tradizione. Difficile però che sia "più bella ed attraente", caro Franco, e che sostituisca subito quel sapore "unico" della notte dei fuochi. Se ci sarà una svolta del genere, sarò comunque lieto che si starà onorando la legge, la civiltà e la natura. Ma anche allora, nel mio animo, e in quello di migliaia di civesi, una voce timida e intensa, forte e lontana, non si stancherà di sussurrarlo: "Castello senza fuochi non è Castello!". No, caro Franco, non sono fuochi fatui. Se anche dovessero svanire, è dolce rimpiangerli con affetto. L'affetto innocente di un'innocente emozione della memoria.

(F.B. Vitolo)

Madonna, che erbacce!

Da un gruppo di persone, che si riuniscono la sera per il Rosario davanti alla Madonna di Piazza Vittorio Emanuele, ci è stato segnalato che la manutenzione dello spiazzetto, che pure è suolo pubblico, è discontinua e lascia a volte a desiderare.

La lamentela riguarda sia le aiuole, colme di erbacce incolte, sia la pulizia stessa del pavimento. Rivolgiamo a chi di dovere l'opportuna sollecitazione. Dato che nella nostra città l'igiene pubblica è di livello soddisfacente, siamo fiduciosi in una pronta risposta degli addetti ai lavori. Nella foto, un momento della funzione serale, guidata dal sig. Franco Maiorino.



Pannoloni a domicilio

Da più di un cittadino ci è stata segnalata una questione delicata ed importante. L'ASL, su segnalazione del medico curante, provvede come è noto a fornire di pannoloni coloro che sono ammalati di grave incontinenza cronica. Si tratta di persone che spesso hanno anche altri seri disturbi che li relegano stabilmente in casa.

Le famiglie, per procurarsi i pannoloni, devono in determinati giorni del mese andare a Pregiato per la "provvista", consistente in dodici, voluminosissimi pacchi. Prenderli e portarli a casa non è un'operazione semplicissima.

Occorre avere una macchina, buone braccia, agilità e anche, all'occorrenza, trovare qualcuno che guardi il malato a casa.

Sarebbe un gesto gentile, e dal costo irrisorio per il Comune, provvedere alla consegna domiciliare. La richiesta ci sembra, più che giusta, sacrosanta. E tale da dare alla parola assistenza domiciliare un senso più vasto e diffuso e non collegato solo a progetti d'immagine, pur se importanti e significativi. Porremo personalmente la questione a chi di dovere. Nel prossimo numero riporteremo risposte e prospettive. (FBV)

Giochi da ricordare...

Si è brillantemente laureata in Economia e Commercio presso l'Università di Salerno, discutendo una interessante tesi Carmen Sorrentino di Domenico e di Elena Spatuzzi. Alla neolaureata, ai genitori e soprattutto alla cara nonna Gilda auguri, auguri.

All'Università di Salerno si è brillantemente laureato in Scienze

della Comunicazione il giovane Luciano Avagliano, di Tommaso e Lia Redi, discutendo una tesi su "L'immagine coordinata nell'editoria campana".

Nella monumentale chiesa di S. Pasquale a Chiara in Napoli hanno coronato il loro sogno d'amore il dott. Giancarlo Santoriello, diletto figlio del dott. Silvio e della presi-

de Doranna Cataldo e la leggiadra Adriana Garofalo. Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, ai genitori, ai parenti tutti felicitazioni ed auguri.

Fiocco celeste in casa del giornalista Mario Avagliano. Martedì 22 luglio la sua gentile consorte, dott.ssa Anna Cillo, ha dato alla luce un bel maschietto, a cui è stato dato

il nome di Alessandro. Grande felicità, oltre che per i neo-genitori, per i nonni paterni Tommaso e Lia Avagliano, con i prononni Mario e Tina Redi e la prozia Maria Milito, e per quelli materni, Giovanni e Giocanda Cillo.

Per la prima volta zii sono anche diventati Sante e Luciano Avagliano, e Alberto e Gianfranco Cillo.

Il 28 luglio 1997 si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli discutendo una brillante tesi sull'ecocardiografia transesofagea, Giuseppe D'Amico. Auguri al neo-dottore, al papà Stefano, alla mamma Rosa, ai nonni materni ed alla zia Maria Sarno.

Il 29 maggio 1997 è nato Davi-

de Ruggiero. Auguri al papà Raffaele, alla mamma Mena Saturnino, ai nonni paterni Aniello e Alfonsina e al nonno Eliogio.

Presso l'Università degli studi di Salerno si è brillantemente laureata il Lettere Classiche con 110 e lode Marianna Grieco, figli del prof. Nicola Grieco. Alla neo dottoressa e ai familiari felicitazioni ed auguri.

Memento

E' venuta a mancare nei mesi scorsi una cara e dolce figura della storia della città: **Lucia Mattoni**, vedova Criscuolo. La sua scomparsa ha destato un grande rimpianto, una donna forte, aveva da sola, dopo la morte del coniuge, guidato la numerosa famiglia avviandola sulla strada della laboriosità e dell'onestà, ma al tempo stesso dolce, disponibile, discreta. Il tabacchino, dove aveva trascorso anni e anni di lavoro, era un punto di riferimento per tutti. Molti i ricordi che affollano la nostra mente, ci ha seguito negli studi e nella vita ed eravamo profondamente legati a lei. Sapevamo chiamarla "padrona" non per un atto servile, ma per la devozione che la nostra famiglia aveva per lei. La sua, una solidarietà che non offendeva, pudica, fatta al momento opportuno e nei momenti più difficili. Amava seguire negli ultimi decenni, quando aveva passato il testimone ai suoi figli, la vita della città, conosceva tutti, voleva sapere sempre per aiutare. E fino all'ul-

timo. Ai figli che abbiamo imparato ad amare come fratelli le più sentite condoglianze nostre e quelle de "il Castello" che leggeva. Anzi non possiamo dimenticare l'incoraggiamento che ci diede quando seppa che ne avevamo assunto la direzione. Addio cara e dolce "padrona".

Improvvisa è giunta nella città, in una calda giornata di luglio, la notizia che si era spenta a Roma **Giovanna Ferrazzi** adorata moglie dell'avv. Luigi Mascolo. Si sapeva da tempo della sua malattia, tuttavia molti sono rimasti attoniti. Avevano ancora negli occhi la bella figura della signora Giovanna, il suo incedere elegante, il suo tratto gentile, la sua grande disponibilità. Dopo il matrimonio si era trasferita a Roma, ma portava nel cuore la sua città, grande ne era l'amore. Quanti ricordi, palazzo Palumbo, Ersilia e Maria Adinolfi, la signora Elena e don Diego, figure della nostra infanzia, là ci educammo e ci formammo e la signora Giovanna, compagna di Ersilia fu sempre gentile e prodiga di consigli per uno piccolo studentello di Scuola media che si avviava a percorrere il difficile cammino del Ginnasio - Liceo.

La vogliamo ricordare così: bella, gran voglia di vivere, elegante, gentile. All'avv. Luigi Mascolo, ai cari figli, alle sorelle e alle famiglie Mascolo Ferrazzi le condoglianze sentitissime de "il Castello".

E' venuto a mancare improvvisamente all'affetto della famiglia il dott. **Luigi Muolo**, già direttore del Banco di Napoli e da qualche mese in pensione. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto in quanti lo conoscevano ed avevano potuto apprezzare le sue doti umane e professionali. Fu nostro compagno di studi dalla prima media al primo liceo. Ci incontrammo in piazza S. Francesco nel settembre del '49, dovevamo affrontare gli esami di ammissione alla Scuola media. Eravamo impauriti e preoccupati, ma la sorella Annamaria che lo accompagnava seppa darci la carica giusta. Fummo ammessi e da allora iniziò il nostro cammino comune umano che non si è mai interrotto, neanche quando sceglievamo strade diverse di impegno professionale. Alla moglie, ai figlioli e alla cara sorella Annamaria un abbraccio e sentite condoglianze de "il Castello".

Nuova Lavanderia
Mario Rispoli

dal 1960

via Alfonso Balzico, 15

Tel. 342144

84013 Cava de' Tirreni (SA)

AP sanitari

Abbigliamento per bambini e premaman, cosetteria. Cosmetici naturali, prodotti dietetici ed erboristici. Calzature fisioterapiche, apparecchi elettromedicali (acrosolterapia, misuratori di pressione, ecc.).

Passeggini, carrozzine, culle e tutto per camerette. Cucini per antrici cervicale.

Corso Mazzini, 114/116 - Tel. 089/466682
84013 Cava de' Tirreni

**Farmacia
Accarino**

Tel. 089/341815
CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

OROLOGERIA - OREFICERIA

*Achille & Alfredo
De Bonis*

P.zza VITT. EMANUELE III, 21
(P.zza DUOMO)
CAVA DE' TIRRENI